

ottobre - novembre 2014

la voce
dell'*Apostolino*



Sommario

ottobre - novembre 2014

- DIO CI CHIAMA SEMPRE!.....	5
- I CENTOVENTI DI PIETRO.....	7
- MARCO, SERVO PER AMORE!.....	14
- GIOVANI IN MISSIONE.....	16
- I MORTI CI SONO VICINI.....	24
• <i>preghiera</i> PER I DEFUNTI.....	26
- PERCHÉ UN SINODO DEI VESCOVI SULLA FAMIGLIA?.....	27
• <i>preghiera</i> ALLA SANTA FAMIGLIA.....	29
• <i>preghiera</i> PER LA BEATIFICAZIONE DI PAPA PAOLO VI.....	30



IN COPERTINA
Missioni
dall'Africa

AVVISO AI BENEFATTORI

Per scriverci usate questo indirizzo

CASA DEL SACRO CUORE, Via della Villa Parolari, 4
38123 Trento • Tel. 0461/921414

Lettera ai benefattori

Carissime benefattrici e carissimi benefattori,

siamo ben lieti di comunicarvi innanzitutto che la nostra comunità durante quest'estate è aumentata. Ora siamo ben in otto con l'aggiunta di padre Silvio do Nascimento, proveniente dal Brasile, e di padre Domenico Marcato, nostro ex missionario in Mozambico. Questo ci permetterà di essere più presenti ai bisogni del territorio e di offrire un maggior apporto alla pastorale giovanile sia nella diocesi di Trento che nella nostra Provincia dehoniana dell'Italia Settentrionale.



La comunità di Casa Sacro Cuore. Da sinistra: p. Silvio, p. Giorgio, p. Sandro, p. Silvano, p. Roberto, p. Antonio, p. Marfi, p. Domenico.

In questo numero della rivista troverete il resoconto dell'esperienza di servizio che alcuni giovani hanno fatto nelle nostre comunità del Mozambico e dell'Angola. È bello per noi comunicarvi ciò che stiamo vivendo, come la recente ordinazione diaconale del nostro confratello padre Marco Mazzotti. Vogliamo anche sentirci in comunione con la Chiesa universale che sta vivendo un momento di rinnovamento grazie alla spinta coraggiosa di papa Francesco. Nel mese di ottobre ci sarà la prima parte del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, appuntamento tanto atteso in vista di una nuova prassi pastorale nei confronti dei cambiamenti riguardanti la famiglia. Ricorderemo anche papa Paolo VI, che verrà beatificato il 19 ottobre. Vi raccontiamo anche la bella esperienza del pellegrinaggio a Roma della nostra parrocchia dehoniana di Villazzano (TN). Nell'avvicinarci poi al mese dedicato ai nostri cari defunti faremo memoria in modo particolare di tutti quei benefattori che hanno raggiunto il Padre durante quest'anno.

Come non apprezzare infine tanta vostra generosità, pur nelle non facili condizioni economiche, che permette ai nostri missionari di proseguire la loro presenza e il loro aiuto alle popolazioni del terzo mondo? Ve ne siamo sempre grati! Ma il legame con voi rimane soprattutto nella preghiera, che voi chiedete a noi e che noi quotidianamente esprimiamo nell'adorazione eucaristica. Con essa vogliamo renderci partecipi delle vostre vicende e chiedere che il Signore sostenga e protegga sempre voi e le vostre famiglie. La pace regni sempre nei vostri cuori e nelle vostre case.

Sempre con tanta riconoscenza!

p. Silvano Volpato

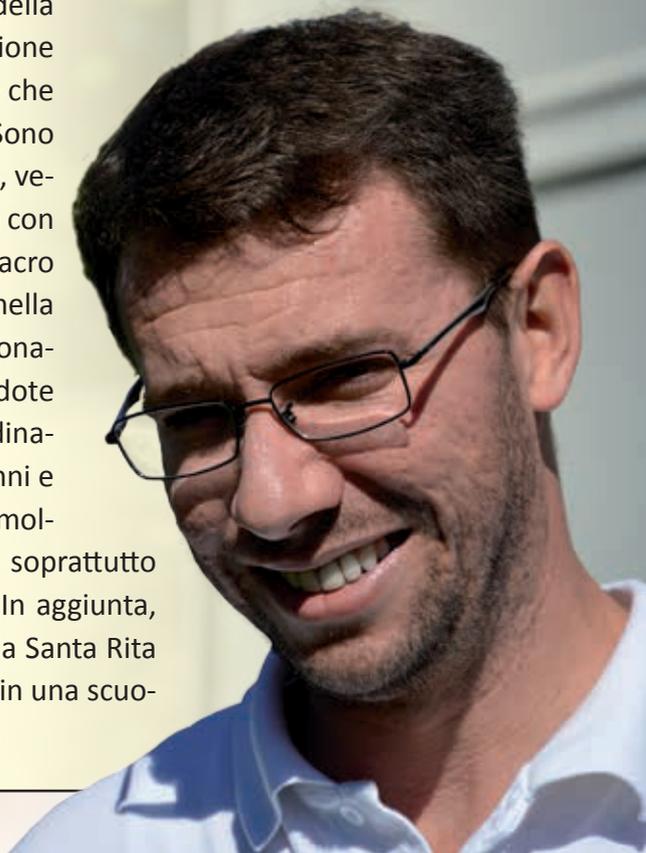
e la Comunità di Casa Sacro Cuore



Dio ci chiama sempre!

A metà luglio è giunto dal Brasile un nuovo padre dehoniano, p. Silvio, che si è subito ben inserito nella nostra comunità di Trento. Sentiamo dalle sue parole cosa lo ha spinto a intraprendere questa avventura in Italia.

In questo nuovo tempo della mia vita e della mia vocazione sento nel cuore alcune cose che vorrei condividere con voi. Sono P. Silvio José do Nascimento, venuto dal Brasile per lavorare con i miei confratelli di Casa Sacro Cuore per qualche anno nella pastorale giovanile e vocazionale. Ho 31 anni e sono sacerdote da quasi quattro. Dopo l'ordinazione, ho lavorato per tre anni e tre mesi in una parrocchia molto attiva. Il mio lavoro era soprattutto con i giovani e le famiglie. In aggiunta, curavo una chiesa dedicata a Santa Rita di Cascia ed ero cappellano in una scuola cattolica.



Da due mesi sono arrivato in Italia e sono molto contento. I miei confratelli, i giovani e le altre persone che ho trovato sono stati molto accoglienti con me. L'invito a lavorare a Trento è stato per me una sorpresa felice. Infatti non speravo di lavorare in Italia. Ma dal momento che il Signore ci chiama sempre al suo servizio e colma la vita di novità, eccomi qua. Sono qui per collaborare, imparare, servire e offrire un po' di tutto quello che ho ricevuto della bontà di Dio.

Lavorare con i giovani è per me una felice avventura. La mia gioia è quella di offrire ai giovani e a tutti il tesoro che mi muove: essere amato da Dio. Quando ero bambino, il mio parroco parlava molto dell'amore del Signore. Credo che questo sia stato l'inizio della mia vocazione religiosa e sacerdotale. Oggi io mi sento spinto ad annunciare e a donare questo tesoro che porto nel mio cuore.

Amici e benefattori, preghiamo sempre il Signore per le famiglie, per i giovani e per coloro che sentono la chiamata del Signore. Il mondo ha sete di persone coraggiose che dicano di "sì" a Dio, alla vita vera e piena di gioia nata dal Vangelo. Che il Cuore di Gesù vi benedica e la Madonna vi custodisca. Un saluto a tutti voi.

p. Silvio do Nascimento, sj



I centoventi di Pietro

In pellegrinaggio a Roma sulla via francigena e sulla via francescana (15-27/8/2014)

*Un esodo biblico in piccolo. Uomini e donne, bambini di sei anni
e anziani di settantacinque, adolescenti e giovani,
tutta gente allenata a camminare e forte nella fede.*

“Videre Petrum-Vedere Pietro” era il desiderio di tutti.

*Famiglie e adulti pellegrini sulla Via Francigena, guidati dal dinamico
parroco dehoniano p. Giorgio e dal suo confratello p. Roberto.*





Partendo da Canterbury, in Inghilterra, e passando per la Francia, il Piemonte, la Liguria, la Toscana e il Lazio, fin dal Medioevo la Via Francigena permetteva ai pellegrini di raggiungere con relativa sicurezza la città di Roma. Quindici giovani si sono messi in cammino invece sulla Via Franciscana, accompagnati dai due giovani sacerdoti dehoniani p. Antonio e p. Silvio (arrivato da poco dal Brasile nella nostra comunità).

Partiti in pullman, camper e furgoni il 15 agosto dalla parrocchia di Villazano (TN), in sessantaquattro ci siamo messi in cammino di buona lena. Lasciata alle spalle la bellissima abbazia di Sant'Antimo (SI) coi suoi canti latini in gregoriano, il percorso ci ha fatto attraversare le dolci colline senesi della Val di Norcia, con i suoi verdi campi d'olivi, gli ordinati filari di viti, i fecondi campi di grano mietuti e in parte già arati di fresco. Il marron scuro della terra rivoltata dai vomeri si scontrava col verde squillante dei pascoli e quello più scuro dei cipressi sveltanti a circondare casolari posati a guardia in cima a placide colline. I magnifici borghi medievali di Pienza e S. Quirico d'Orcia hanno lasciato via via il passo alla fortezza di Radicofani, conclusione sospirata di un durissima tappa assoluta. Un vecchio convento cappuccino del 1500, riguadagnato caparbiamente da due suore a servizio dei pellegrini, ci ha ospitati ad Acquapendente. Una casa di preghiera ci ha raccolti stretti stretti a Bolsena, la città del miracolo eucaristico del luglio 1263 e del martirio di S. Cristina.

Sentieri tortuosi si alternavano a vie sterrate, l'ancora perfetto basolato romano si alternava purtroppo al torrido asfalto moderno, che non ha risparmiato dolorose vesciche ai piedi dei pellegrini. Il pieno sole, che ci ha accompagnati per fortuna in tutto il cammino, dava spesso il cambio ai rinfrescanti passaggi nell'ombra del bosco della Turona o delle macchie di cespugli selvatici. Le more hanno dato il loro generoso sollievo ai pellegrini, che non hanno provato troppo rimorso ad appropriarsi furtivamente talvolta di qualche racimolo d'uva... Gli adulti guardavano con occhi

I centoventi di Pietro

sorridenti i due bimbi di sei anni dormire a tratti placidi nel carrettino trainato da splendidi papà. Dolci colline di grano e di trifoglio si sono alternati a fecondi campi di patate, di girasoli e di gigantesche zucche più grandi di un bambino! La vista del lago di Bolsena, già contemplato da Viterbo - la città dei papi e di santa Rosa -, ci ha letteralmente tolto il fiato sulla rocca dei papi che domina Montefiascone. Sullo splendido belvedere sovrastante il lago, evocazione del “mare di Tiberiade” (Gv 21,1ss), i diciannove ragazzi del gruppo hanno mimato il comando che dopo la Pasqua Gesù intima a Pietro di gettare la rete a destra, per fare un’abbondante pesca di uomini aperti alla vita buona del vangelo.

Un momento di preghiera, di adorazione o di celebrazione della via crucis, della recita del santo rosario o di riflessione biblica hanno ritmato ciascuno dei nostri giorni. Alla luce dell’esperienza di fede che stavamo vivendo, siamo stati invitati da p. Giorgio a chiamare con un nome “nuovo” Gesù nostro Signore e a scegliere ciascuno un nome “nuovo” con cui in quel





momento sentivamo che Gesù ci stava chiamando. La figura evangelica di Pietro ci ha guidato alla luce del suo cammino di chiamata a seguire Gesù, di risposta generosa, di titubante fraintendimento, di penoso tradimento, di rinnovata fiducia da parte di Gesù. Pietro è stato chiamato a guidare il gruppo dei Dodici testimoni di Gesù, ha ricevuto la grazia e il compito di testimoniare il vangelo, facendo così da pietra fondante e punto visibile di unità della comunità dei discepoli che lungo la storia hanno creduto nel Figlio di Dio. Per lui Gesù ha pregato, ed egli, convertitosi dal tradimento, ha il compito ancor oggi di confermare nella fede i fratelli di cammino.

La figura di Pietro e quella del suo successore nel nostro tempo, il vescovo di Roma Francesco, l'abbiamo riscoperta a fondo nelle cinque giornate passate nella Città eterna. Lì ci hanno raggiunto il 22 agosto gli

altri ventotto pellegrini della parrocchia giunti direttamente a Roma in pullman. Nel frattempo erano arrivati anche i giovani della Via Francese, e tutti assieme abbiamo celebrato la S. Eucaristia nella nostra parrocchia dehoniana di Cristo Re, seguita da una gioiosa cena autogestita. La figura di Pietro ci è venuta incontro nella raccolta basilica di S. Clemente, nelle catene custodite in quella di San Pietro in Vincoli, nella luccicante basilica di Santa Maria Maggiore, in quella mosaicata di santa Prassede e infine in quella imponente di San Giovanni in Laterano, la cattedrale del vescovo di Roma. I dipinti del Caravaggio ci hanno riempito gli occhi con le scene della chiamata di Matteo, della conversione di Paolo e del martirio di Pietro, crocifisso per umiltà a testa in giù. Le catacombe di san Callisto ci hanno ricordato la fede intrepida dei primi cristiani. Una commovente visita agli scavi sotto la Basilica di San Pietro ci ha fatto ammirare la semplicissima tomba dell'apostolo, incastonata in mezzo a quelle dei ricchi liberti pagani. Accompagnati dallo sguardo materno della *Pietà* di Michelangelo, abbiamo professato con commozione la nostra fede davanti all'altare papale nella Basilica di San Pietro, costruito proprio sopra la tomba dell'apostolo Pietro. Abbiamo affidato al Signore anche tutti i nostri cari benefattori, vivi e defunti.

L'ultimo giorno del nostro pellegrinaggio ha raggiunto il suo apice nell'udienza papale del mercoledì. Ricordati pubblicamente per primi fra i gruppi presenti, abbiamo potuto godere della rassicurante figura di papa Francesco e della sua ferma parola apostolica. In una piazza san Pietro splendida di sole egli ci ha esortato a costruire e a custodire l'unità nella Chiesa. Nata dalla ss. Trinità, la Chiesa è santa e peccatrice insieme, formata da persone fragili ma grate. I discepoli di Gesù devono però sforzarsi di evitare tutto ciò che in opere e in parole può ferire la comunione, l'unità e la concordia.

Eravamo venuti a "vedere Pietro", essere confermati nella fede dalla Chie-



I centoventi di Pietro

sa fondata di fatto dal duplice martirio dei gloriosissimi apostoli Pietro e Paolo sotto Nerone (64-67 d.C.). Secondo i primi Padri, con la Chiesa di Roma - che presiede alla carità - ogni Chiesa locale deve convenire nell'unità della fede e nella sinfonia riconciliata delle culture e dei riti.

Il nostro pellegrinaggio a Roma ci ha dato la gioia rinnovata di camminare insieme verso il Regno del Cuore di Gesù facendo strada nella Chiesa, famiglia di famiglie. Nella fede essa ci dà la possibilità di gustare a pieno la vita buona dei discepoli di Gesù e di vivere la "gioia del vangelo".



p. Roberto Mela scj



Marco, servo per amore!

*Il giorno 20 settembre il nostro confratello Marco Mazzotti è stato ordinato diacono nella sua parrocchia a Bagnacavallo (Ravenna).
Accogliamo il suo sì al servizio del Regno di Dio
e della nostra Congregazione come un dono che va sorretto
con la nostra preghiera.*

In questi anni la comunità dehoniana mi ha proposto molte esperienze pastorali, attraverso le quali ho potuto fare discernimento sulla mia vocazione e sulle mie scelte di vita. L'impegno prima in carcere, poi nella parrocchia di sant'Egidio, ha sempre più chiarito e confermato la mia intenzione di ri-



spondere all'invito di Gesù «ama il tuo prossimo come te stesso» attraverso la consacrazione. L'anno scorso, tramite la professione perpetua, ho dichiarato di voler sempre vivere la mia vita tra fratelli dehoniani, con i voti di povertà, castità e obbedienza. Quest'anno, con mia grande gioia, il cammino va avanti: il 20 settembre a Bagnacavallo (RA), dove abita la mia famiglia, sono stato ordinato diacono da mons. Claudio Stagni, vescovo di Faenza. «Diacono» significa letteralmente «servitore». È proprio questo ciò che desidero imparare con maggior forza: seguire l'esempio di Gesù della lavanda dei piedi, cercare di essere servitore e compagno di strada dei miei fratelli. Ringrazio il Signore per questo cammino che mi dona da percorrere, nel quale devo imparare così tanto, e chiedo a tutti voi di essere accompagnato nella preghiera.

p. Marco Mazzotti scj



Giovani in missione

Un gruppo di 20 giovani volontari hanno trascorso, nel mese di agosto 2014, un'esperienza di vita e di condivisione nelle missioni dehoniane dell'Angola e del Mozambico.

«Oggi c'è ancora moltissima gente che non conosce Gesù Cristo. Rimane perciò di grande urgenza la missione ad gentes, a cui tutti i membri della Chiesa sono chiamati a partecipare, in quanto la Chiesa è per sua natura missionaria: la Chiesa è nata "in uscita"... In molte regioni scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse sono povere di entusiasmo e non suscitano attrattiva. La gioia del Vangelo scaturisce dall'incontro con Cristo e dalla condivisione con i poveri. Incoraggio, pertanto le comunità parrocchiali, le associazioni e i gruppi a vivere un'intensa vita fraterna, fondata sull'amore a Gesù e attenta ai bisogni dei più disagiati. Dove c'è gioia, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. Tra queste non vanno dimenticate le vocazioni laicali alla missione. Ormai è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione dei fedeli laici nella Chiesa, come pure la consapevolezza che essi sono chiamati ad assumere un ruolo sempre più rilevante nella diffusione del Vangelo. Per questo è importante una loro adeguata formazione, in vista di un'efficace azione apostolica».

(Dal Messaggio per la Giornata Mondiale Missionaria 2014).

Partendo dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale Missionaria 2014, che ci sprona a un'apertura sempre più solidale e autentica alla gioia del Vangelo in comunione di spirito e di azione con i laici nella missione della Chiesa, presentiamo con gioia l'esperienza missionaria vissuta da 20 giovani in Africa. Dopo il cammino di formazione alla mondialità, alla missionarietà e alla solidarietà e dopo due incontri di formazione europei insieme a giovani portoghesi e spagnoli, si sono aperte due mete di volontariato missionario: Mozambico e Angola. Chiaramente nelle nostre missioni dehoniane di Quelimane, Alto Moloque, Invinha e Lichinga (Mozambico), e Viana e Luau (Angola).



Nel mese di agosto Annalisa, Marco, Cristina e Francesca, accompagnati da p. Daniele, insieme a 6 giovani portoghesi sono partiti per l'Angola, per poi dividersi nelle due missioni di Viana e di Luau.

Rossana, Valeria, Ilaria, Sofia, Emanuela, 4 spagnoli e una portoghese, accompagnati da Edvige della Compagnia Missionaria e da frater Mario si sono recati invece in Mozambico, chi a Quelimane e Invinha, chi ad Alto Molocue e Lichinga.

L'esperienza prevedeva la conoscenza della cultura, attraverso un momento di approfondimento guidato in Angola dal dott. Pepe e, in Mozambico, da p. Elia Ciscato. Ci si è messi a disposizione per ciò che veniva richiesto, vivendo la vita comunitaria proposta dalla comunità dehoniana ospitante e soprattutto la condivisione di vita e la relazione con le persone che si incontravano.





Giovani in missione

Infatti l'esperienza di volontariato da noi proposta non è basata sul fare qualcosa, ma sul vivere e apprendere una realtà diversa dalla nostra per una crescita personale e comunitaria. Esperienza di vita che nasce dall'incontro con le vite dei missionari, dai loro racconti, dalla loro dedizione, dallo sguardo di chi pur considerandosi diverso apre il proprio cuore alla relazione e alla condivisione, dalla paura di non essere efficienti e produttivi di cose, ma entusiasti di essere tessitori di storie di relazioni. È risultato un mese pieno di sorprese vissute nella comunione, nella condivisione e nella semplicità, ma anche nel disagio della lingua, dell'internazionalità, nel rammarico perché ci si sarebbe dovuti preparare meglio. D'altronde le esperienze di vita missionaria portano con sé luci e ombre, risonanze interiori uniche che scaturiscono dal vissuto personale di ciascuno. È stato un dono grande per chi, come per questi giovani, li ha sostenuti, guidati, accolti, ricchezza grande per loro stessi che hanno deciso di partire verso..., modellarsi all'incertezza, alla novità, stimolo importante per noi che continuiamo a credere che queste esperienze missionarie sono di fondamentale importanza per la crescita umana e spirituale per i giovani e i meno giovani, sostegno grande alle nostre comunità parrocchiali e religiose per la testimonianza che questi giovani offrono al loro ritorno. Di seguito proponiamo un breve estratto dai diari che questi giovani volontari ci hanno scritto durante la permanenza in missione.

p. Daniele Gaiola scj

Dai diari inviati dall'Angola

Lunedì 4 Agosto: abbiamo iniziato la nostra settimana di attività. La giornata è iniziata alle 6, con la messa. Oltre a noi c'erano le suore della missione e alcuni giovani di Luau. La cosa ci ha piacevolmente stupito, in quanto in Italia è raro vedere giovani ragazzi che partecipano alla messa anche se non è domenica. Verso le 8, ci siamo recati nella scuola della missione, dove Francesca e Annalisa si sono dedicate alla pulizia di una stanza, che sarà adibita a biblioteca, mentre i portoghesi hanno preso le iscrizioni per il corso di informatica. L'aula che abbiamo liberato era una classe utilizzata dai bambini per fare lezione. Dopo aver saputo questa cosa, ci siamo un po' stupite perché le condizioni in cui si trovava erano pessime. La sporcizia e il disordine regnavano! Se pensiamo alle nostre scuole, in cui si cerca di garantire ai bambini una condizione igienica buona, tutto questo è sconvolgente. Ma forse qui non si bada tanto all'aspetto, privilegiando invece i contenuti. Un'altra cosa che ci ha impressionato, è stato un murales composto dalle diverse tipologie di mine che si trovavano nella zona durante il periodo della guerra. Nel pomeriggio abbiamo iniziato l'intrattenimento dei bambini. Domenica durante la messa avevamo dato loro appuntamento per le 15 di pomeriggio, ma non ci aspettavamo così tanti bambini. Appena varcata la soglia della scuola una moltitudine ci ha accolto. I sorrisi dei loro volti facevano trasparire il desiderio di stare con noi, divertirsi con noi...e anche avere un po' di attenzioni in più del solito.

Giovani in missione



Dai diari inviati dal Mozambico

Dopo un buon riposo e un risveglio a suon di canti, Anna Maria ci ha illustrato il loro lavoro di formazione delle giovani donne e l'organizzazione della biblioteca. Con p. Elia abbiamo visitato un quartiere povero nei pressi della parrocchia di don Pedro. Soffermandoci alla scuola materna (gestita dalla parrocchia dei dehoniani), abbiamo notato che i bambini giocavano tranquillamente tra loro e si divertivano senza nessun materiale strutturato e che, guidati da una maestra, un numero così elevato di bambini (circa 200 dai 3 ai 5 anni) cantava e batteva a ritmo le mani. In parrocchia p. Elia (il nostro antropologo) ci ha illustrato la storia del Mozambico. Girando per le vie abbiamo iniziato a conoscere la realtà mozambicana. È meraviglioso notare quanto la felicità non abbia bisogno di ricchezze. Ad esempio, con un semplice foulard i bambini saltavano la corda.

Nei primi tre giorni presso la missione il gruppo si è consolidato e, sotto le indicazioni di p. Sandro e fr. Mario ci siamo organizzati per dare il nostro contributo alla vita della comunità:

- *Costruzione di una struttura con altalene e zona per arrampicarsi*
- *Animazione dei bambini.*

Priorità numero uno è stata quella di costruire una struttura per far giocare sia i bambini che vengono tutti i giorni all'asilo, sia tutti coloro, grandi e piccoli (da 2 a 13 anni), che trovano nel giardino della missione uno spazio per giocare e socializzare.

Elsa, architetto portoghese che conosce bene la missione collaborando come volontaria con i padri, ha progettato il mini spazio giochi e Simon e Borje sono stati dotati di metro, sega, pennelli e colori per realizzare le altalene e la zona per arrampicarsi con pali di bambù raccolti a gruppi di tre. Il loro lavoro si sarebbe rivelato impossibile perché sono stati accerchiati da una trentina di bambini scalzi, che erano molto curiosi e volevano partecipare in qualche modo all'impresa.

Giovani in missione

In questa settimana ci sono le vacanze a scuola e la “escolinha” (scuola materna) dei padri è chiusa. Ilaria e Manuela, sotto la direzione di Sofia (maestra di scuola materna), hanno intrattenuto i “cuccioli d’uomo” con giochi, canzoni, attività ginniche per distrarli dai lavoratori volontari spagnoli. I bambini si attaccano a tutti, cercano in tutti i modi di avere l’attenzione di un adulto. I fratellini più grandi portano i più piccoli legati dietro la schiena come fanno le loro mamme. Sono molto vivaci e la comunicazione è un’obiettivo difficile. Sono molto agili e nel complesso corretti, restituiscono il materiale e preferiscono attività collettive come tiro alla fune, giocare con il pallone, colorare, fare il collage e le bolle di sapone con piccole cannuce di bambù trovate sul prato.

Uno dei loro giochi preferiti è quello di spingere vecchi copertoni che trovano facilmente in una zona della missione di raccolta di materiale vecchio riciclabile; la macchina fotografica viene vista come una magia. Tutti siamo rimasti colpiti dalle incredibili condizioni igieniche nelle quali vivono i piccoli; per alcuni di noi è stata veramente una prova difficile da accettare, ma i bambini, fatta eccezione di due casi di “piagnucolosi”, sembrano sereni ed entusiasti di qualsiasi proposta.



I morti ci sono vicini

Una profonda e intensa meditazione del cardinal Martini ci illumina sul rapporto che continua ad esistere tra noi e i nostri cari defunti.

**Quel filo non solo non si interrompe,
ma diventa ancor più forte e solido, capace di sostenere
la nostra vita e di farci guardare con speranza il nostro futuro.**

È possibile comunicare con i morti. Essi ci conoscono e, pur essendo ora in cielo presso Dio, conoscono il mondo che hanno lasciato, ne conoscono prima di tutto il rapporto con Dio e con i suoi piani eterni, che possono ormai contemplare. A partire da Dio, quindi, conoscono le nostre cose, i nostri problemi e ne parlano tra loro e con Dio.





Essi non soltanto ci conoscono ma ci sono vicini. È vero che hanno lasciato il mondo per abitare dove sono i corpi gloriosi di Gesù e di Maria, cioè al di fuori e al di là di tutto l'universo e del suo spazio, ma intervengono ancora nel mondo e vi sono presenti con la loro preghiera, con la forza del loro amore, con le aspirazioni che ci offrono, con gli esempi che ci ricordano, con gli effetti della loro intercessione.

L'amore che hanno nutrito per le persone care, per noi, per me, per voi, non l'hanno perduto. Lo conservano in cielo, trasfigurato e non abolito dalla gloria. L'espressione di santa Teresa di Lisieux: "Voglio passare il mio cielo a far del bene sulla terra", non vale soltanto per la santa carmelitana. Vale per tutti coloro che piamente crediamo essere stati accolti dalla misericordia di Dio. Genitori, parenti, amici cari parlano a Dio di noi e gli presentano le nostre intenzioni e le nostre difficoltà. Essi conservano, certamente, in cielo le intenzioni, gli affetti, gli interessi per i grandi valori di questa vita, quegli stessi interessi che sono anche nostri, che essi ci hanno lasciato in eredità, ai quali ci hanno educato. Pregano in nostro favore perché questi interessi, intenzioni, valori crescano in noi e sian portati a quella perfezione che ci permetterà di godere, un giorno, il volto di Dio con loro, come loro.

C'è un modo di presenza dei nostri morti che vorrei sottolineare. Essi sono presenti presso ogni tabernacolo e presso ogni altare su cui si celebra l'Eucaristia. Nell'Eucaristia c'è Gesù risorto, c'è la forza della sua risurrezione e, con Gesù risorto, sono presenti tutti i santi, tutti coloro che sono morti nel Signore. Sono presenti con la loro adorazione e con il loro amore per Gesù e anche con il loro amore per noi che siamo attorno all'Eucaristia. E sono presenti, in particolare, quelli che ci amano di più, che ci sono cari, e che con noi adorano Gesù. È vero che c'è e rimane un terribile velo tra il mondo visibile e quello invisibile. Tuttavia è altrettanto vero che l'amore è più forte della morte e l'amore di Cristo risorto riempie il cuore e la vita dei nostri cari defunti. Lo stesso amore di carità che è in noi e in loro, anche se in loro è in pienezza; e, proprio a partire da questa pienezza, essi ci raggiungono e noi pure ci congiungiamo con loro, con il nostro amore e con la nostra preghiera.

card. Carlo Maria Martini



PREGHIERA PER I DEFUNTI

Io non so né il giorno, né l'ora, né il modo,
ma ho la fede nella tua promessa.
Morti al peccato, grazie al dono della tua vita,
noi risusciteremo dai morti,
rivedremo coloro che abbiamo amato,
con loro vivremo della tua vita divina.
Oggi siamo già riuniti nella comunione dei Santi.
Signore, ti preghiamo per i morti:
accoglili nel tuo amore.
Ti preghiamo per i viventi:
fa' che camminino verso la tua luce.

Philippe Warnier



Perché un sinodo dei vescovi sulla famiglia?



Quando questo numero della nostra rivista giungerà nelle vostre case certamente il Sinodo dei vescovi sulla famiglia sarà in pieno svolgimento o forse al suo termine. Un Sinodo sollecitato da papa Francesco perché non si può più rimanere sordi ai cambiamenti che la famiglia sta vivendo in questi ultimi decenni.





Non solo la società ma anche la Chiesa è chiamata a rispondere a questa sfida che la interpella a livello pastorale per una nuova prassi che non solo risponda alle problematiche, ma che diventi consona alla sua missione evangelizzatrice.

Il lavoro del Sinodo si svolgerà in un itinerario di due tappe. La prima la si vivrà a ottobre del 2014 e sarà un'Assemblea Straordinaria in cui si cercherà di raccogliere testimonianze e proposte dei vescovi per annunciare e vivere credibilmente il vangelo della famiglia. La seconda avverrà nel 2015. Attraverso un'Assemblea Generale Ordinaria si cercheranno linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia.

Sono tante le questioni messe in campo dovute a problematiche che in questi ultimi anni sono emerse con più insistenza. Se ci guardiamo attorno troviamo oramai molte coppie di fatto che non accedono più a matrimonio, unioni tra persone dello stesso sesso a cui a volte è consentita anche l'adozione di figli. A livello pastorale ci troviamo davanti alla questione di dare o no sacramenti a persone separate e divorziate o conviventi. Sempre a livello sacramentale come muoverci poi nei confronti dei figli nati da queste situazioni irregolari? Di fronte poi ai flussi migratori e al formarsi di nuove famiglie con cultura e religione differenti quali rapporti instaurare? Ci accorgiamo che c'è una nuova concezione di famiglia che sta scalzando quell'idea consolidata da secoli di storia e tradizione.

Sono questioni della massima importanza, da cui dipende non solo il futuro della Chiesa ma anche della società. Attraverso questo Sinodo, preparato anche dalla base attraverso questionari mandati alle diocesi di tutto il mondo, ci si vuole confrontare affinché il vangelo possa dare parole di vita e di speranza a un mondo che cambia.

Cosa possiamo fare? Crediamo alla forza della preghiera e con papa Francesco chiediamo alla Santa Famiglia di affrontare queste sfide e questi cambiamenti in cui il Vangelo di Gesù può offrire ancora spazi di vita e di verità.

Preghiera



PREGHIERA ALLA SANTA FAMIGLIA

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo, Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche.
Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura, divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto
consolazione e guarigione.
Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.
Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen



*Papa
Francesco*





Beatificazione di Paolo VI

*In occasione della beatificazione di Paolo VI,
19 ottobre 2014, innalziamo,
con le parole del vescovo di Brescia, la nostra preghiera
al Padre per averci dato un pastore che è stato capace
di aiutare la Chiesa a rinnovarsi in un momento
di passaggio all'indomani del Concilio Vaticano II.*

PREGHIERA PER LA BEATIFICAZIONE DI PAPA PAOLO VI

Dio grande, ricco di bontà e di sapienza, Tu hai voluto lasciare un'impronta profonda del tuo Spirito nella vita del beato Giovanni Battista Montini, papa Paolo VI.

Attraverso la testimonianza della famiglia hai posto in lui il seme prezioso della fede e, nei diversi eventi della vita, lo hai fatto crescere verso un amore personale verso Gesù e verso un servizio senza riserve alla Chiesa.

Gli hai dato un'intelligenza chiara, capace di apprezzare la bellezza e di cogliere le ambiguità del mondo contemporaneo; e nello stesso tempo, gli hai messo in cuore una passione viva per il vangelo e il desiderio instancabile di comunicarlo agli uomini d'oggi.



Noi ti ringraziamo per il dono che in questo modo hai fatto alla tua Chiesa e Ti preghiamo: metti dentro di noi un amore integro, senza riserve per Gesù, che hai mandato per noi e per la nostra salvezza.

Fa' che sappiamo custodire nel cuore tutte le sue parole, arricchire la nostra immaginazione con la memoria delle sue azioni, portare insieme a lui la croce quotidiana del nostro dovere. Che il nostro cuore sia riempito dall'amore di Gesù e non trovi riposo se non in Lui.

Donaci un amore incondizionato verso la Chiesa. Fa' che riconosciamo in essa la presenza attiva del tuo Figlio e la guida dello Spirito; che non ci lasciamo scandalizzare dai limiti nostri e degli altri, ma che sappiamo vedere in Lei la sposa "tutta gloriosa, senza macchia né ruga", fatta tale dal sacrificio di Gesù.

Donaci infine, un amore grande per tutti gli uomini: l'ammirazione sincera per le conquiste del pensiero e del lavoro umano; la condivisione delle gioie e delle sofferenze di tutti; la partecipazione attiva e consapevole alla costruzione del mondo futuro. Fa' che non confondiamo l'amore per il mondo con l'accettazione della mondanità o la giustificazione del peccato; che il nostro amore sia fondato sulla verità e sulla fedeltà al vangelo.

La memoria di Paolo VI sia per noi modello e stimolo; la sua intercessione sorgente di fiducia e di energia spirituale sempre nuova.

Amen.



**Mons. Luciano Monari,
Vescovo di Brescia**

la voce dell'*Apostolino*



CASA SACRO CUORE

È una comunità dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani). Fino a qualche anno fa seminario minore, ora è centro di animazione giovanile e vocazionale.

È anche impegnata nella diocesi di Trento per la pastorale ordinaria.

CASA SACRO CUORE ringrazia voi benefattori per l'aiuto che le date per il suo impegno ecclesiale finalizzato a:

- l'animazione giovanile e vocazionale;
- l'evangelizzazione nelle terre di missione;
- le iniziative umanitarie nel terzo mondo;
- le opere apostoliche affidate, in Italia e all'estero, ai padri dehoniani.

www.giovanidehoniani.it

Coordinate bancarie per offerte:

IBAN: IT05 B076 0101 8000 0000 0274 381

POSTE ITALIANE S.p.A. - Intestato a: **CASA SACRO CUORE**

CASA SACRO CUORE - 38123 TRENTO

Tel. 0461/921414 - CCP 274381 - Anno *LXIX* - N.3 - *ottobre-novembre 2014*

Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004)

Art. 1, comma 2, DCB - BO - Dir. Resp.: p. Oliviero Cattani Autor. Trib. Di Trento n. 576 del 5 marzo 1988
Stampa: Litosei Rastignano (BO)

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico della Casa Sacro Cuore. Con l'inserimento nella nostra banca dati - nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali - Lei avrà la possibilità di ricevere il nostro bollettino, "La Voce dell'Apostolino" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere - in qualsiasi momento - modifiche, aggiornamenti, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "La Voce dell'Apostolino".